

NOTTE DI NATALE 2023

Isaia 9,1-6 --- Tito 2,11-14 --- Luca 2,1-14

Come mai sentiamo il bisogno di *far Natale*?

1. La singolarità di ogni festa di Natale!

- Il Natale pur essendo subalterno alla Pasqua gode, nel mondo cristiano e non solo, *di un'attrattiva particolare*.
- Il motivo quindi di una abbondante presenza alla messa della Notte e del Giorno di Natale è da ricercarsi nel fatto che il **Bambino che nasce** continua ad attrarre, anche indipendentemente dalla profondità o meno del Credo di ognuno, perché tutti – *a partire da chi è più nutrito di anni* – tutti avvertiamo la necessità di svecchiarci, di non smarrire cioè il bambino che è in noi, per tornare a fare quello che fanno i bambini, i quali passano le giornate *facendo cose che danno alla vita profumo, colore e calore*.
- **Ecco perché non possiamo fare a meno del Natale**, del bambino di Betlemme, perché grazie a Lui ci tingiamo di inesauribile freschezza.

2. Incappando nei giorni trascorsi *in più di qualche presepio sparso qua e là, presepi più o meno tradizionali e più o meno riusciti*, presepi che comunque richiamano con delicatezza la nascita dell'adorabile Gesù Bambino e la presenza di Maria e Giuseppe, nascita e presenza che prendono forma in un posto lontano ma che profumano sempre di dolcezza e tenerezza...

- ...ho cominciato a rifletterci un po' sopra, allo scopo di preparare l'omelia di questa Notte, cercando però di comparare *questi presepi più o meno tradizionali ai tanti presepi 'umani' costituiti dai nostri nuclei familiari, tutti diversi, più o meno 'regolari' e più o meno riusciti...*
- ... e poi man mano che scrivevo l'omelia prendevo atto di una evidente evoluzione nella comprensione **di quello che è il mistero del Natale** [= *mistero inteso non come buio assoluto ma come incapacità di una piena e definitiva comprensione*].

3. Innanzitutto, il bambino di Betlemme non è un extraterrestre, un fantasma, un qualcosa piovuto dal cielo non si sa come, *ma è un soggetto della storia, è il figlio di Maria e di Giuseppe*, è Colui che noi cristiani abbiamo l'ardire di chiamare anche **Figlio di Dio**, e ciò *a partire dalla qualità della sua vita*.

- **La famiglia di Nazareth**, fin da subito, ci appare fuori dagli schemi della famiglia tradizionale: il bambino Gesù infatti prende il nome dal casato di Giuseppe, *che almeno stando ai racconti dei vangeli dell'infanzia*, non era neppure suo padre naturale, ma che del bambino ebbe comunque una cura davvero paterna.
- **E Maria**, pur essendo la madre biologica del Bambino Gesù, non ha fatto pesare a Giuseppe il privilegio della sua maternità ma - *come dicono i Vangeli* - ha trascorso la vita *tentando di diventare credente* in riferimento al Figlio...
- **... al punto che Gesù** una volta interrogato circa sua madre, dando quasi l'impressione di misconoscerla [Matteo 12,46-50] rispose: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ... e quindi stendendo la mano verso di loro disse: «*Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre*».
- **Cercheremo allora di fare la volontà di Dio**, di rendere cioè sempre più umano questo nostro contesto storico e quindi di stabilire relazioni veramente salutari... così facendo possiamo **beneficiare del Natale** che emerge dalle pieghe della famiglia e

della comunità in cui viviamo... *ricordando che il Natale [il Dio con noi, il Dio che si fa comunque presente] è una possibilità e una grazia per tutti e a prescindere.*

4. Il Natale dunque può diventare la vera storia del nostro divenire sempre più umani... e sarà la risposta alla domanda: l'uomo, oggi, dove e come può inventarsi di nuovo l'esistenza? dov'è insomma la nostra Betlemme?

- **Betlemme** è ovunque gli uomini avvertono e soffrono di una qualche *disumanità*... ma è anche il luogo dove *questa disumanità può essere almeno attenuata*, se non proprio sradicata... **[la Betlemme qui e ora!]**
- **Betlemme**, stando al racconto della nascita, è un concentrato di **immagini**... con esse siamo istruiti riguardo all'umanità e alla bontà di Dio, grazie alle quali la nostra umanità può davvero essere ricreata...

5. A Betlemme era notte.

- **La notte "biblica"** è quando gli uomini non scorgono più alcuna prospettiva e i loro sogni sono morti... quando non si riesce più a percepire la voce dell'angelo... quando non ci si muove più agevolmente nel mondo delle relazioni... quando non ci si orienta più nel proprio cuore... quando si cerca un sostegno senza trovarlo... quando il mattino anziché cominciare con il sorgere del sole inizia con il suo oscurarsi... insomma, è **notte** quando non si sente e non si comprende più nulla di umano... **(anche il nostro contesto contemporaneo è un po' avvolto dalla notte!)**
- *Ebbene è proprio qui*, tra questi spazi di notte, tra questi uomini della notte, che si compie il Natale, che Dio prende forma umana... **il bambino Gesù, infatti, si presenta come la luce che risplende nelle tenebre...**

6. A Betlemme era freddo.

- Lo sappiamo bene cosa capita quando **il cuore degli uomini gela nel ghiaccio delle parole vane o insulse**, quando **i gesti si sporcano nel fango della superficialità** e quando **gli sguardi si fanno rapidi e tristi a causa della mancanza di calore nei sentimenti**...o anche a causa di *una fiducia mal posta o tradita*... **(anche il nostro ambiente di vita può talvolta soffrire di questa gelida temperatura!)**...
- Ebbene è qui, proprio qui **che si fa Natale!** È qui, e non altrove, che Gesù si accosta con il suo calore di bambino al nostro cuore indurito e lo riscalda perché riusciamo a contrapporre alla solitudine, alla indifferenza e alla mancanza di parole dolci, la fiducia, la delicatezza e la bontà... **E' così che Dio prende forma umana...**

7. A Betlemme regnava la povertà!

- E la **povertà totale** prende forma quando l'**anima** di un uomo che si presume sazio e potente è invece vuota come la bocca di chi muore di fame... **(tutti possiamo almeno qualche volta essere infastiditi da simile povertà)**...
- Ebbene, guardando al bambino di Betlemme che si incammina per le strade delle nostre vite... *può accadere solo qualcosa di buono*, e cioè: che abbandoniamo la presunzione dell'autosufficienza, che mettiamo da parte le illusioni della normalità e troviamo finalmente il coraggio di sognare, di credere alla passione del cuore e alla grandezza dell'amore... in questo modo riscopriremo il **bambino** che ognuno di noi era, prima che questo bambino fosse messo a tacere...
- In un Natale impostato così **niente del nostro essere uomini dovrebbe farci più paura**... infatti, sopra il nostro capo possiamo *vedere alzarsi una stella*, splendente nella notte, qualsiasi notte... possiamo cioè intravedere, tra la sofferenza e la miseria umana, la figura divina che prende corpo, cresce e si compie... ecco cosa significa **avere occhi di angelo**, capaci di cogliere e comunicare il mondo di Dio, mondo dal quale ognuno di noi è venuto e al quale ognuno vuole fare ritorno... **BUON NATALE!**